

Associazione AMCOR – Onlus

Amici Chiese d'Oriente

Corso M. D'Azeglio, 30

10125 TORINO

amcor.onlus@libero.it

www.amcor-amicichieseorientale.org

NOTIZIE

Anno XVIII- N. 56 – Dicembre 2019

Circolare interna – Stampa in proprio

Cari Soci e Amici dell'AMCOR,

in questo momento i media trasmettono immagini dell'incontro del Papa con tanti fratelli giapponesi. Vieni da pensare a quanto è misterioso il Signore nel guidare gli eventi: anni fa in Argentina c'era un giovane Gesuita che si preparava ad andare missionario in Giappone, dove l'attendeva una cattedra all'università Sophia, tenuta dai Gesuiti nella capitale. Il futuro professore non poté partire, a causa di una malattia grave, che lo tenne in cura per molto tempo. In Giappone andò un altro, e padre Giorgio Mario Bergoglio (proprio lui!) restò in patria, addetto al ministero dell'educazione e dell'insegnamento universitario; poi divenne superiore dei gesuiti argentini, poi vescovo ausiliare di Buenos Aires, poi Arcivescovo e Cardinale in quella capitale e poi Papa della Chiesa universale. Vieni da dire: poteva andare diversamente. Ma anche per ognuno di noi tante volte è accaduto che potesse "andare diversamente". Invece è andata così. Forse qualcuno è tentato di dire: ma è andata così anche perché l'ho sbagliata più di una volta. Eppure ha vinto il Signore, che si è servito anche dei nostri sbagli per offrirci una strada adatta all'incontro con lui. Viene a volte la tentazione di dire: chi sa che cosa ci sarebbe stato se... Non ci sarebbe stato niente, perché quello è quanto il Signore prevedeva da sempre per esercitare la sua infinita, misericordiosa, bontà. E di quel che siamo adesso dobbiamo essere tanto contenti, perché Lui l'incontro l'ha preparato su questa strada e qui ci aspetta. Noi gli chiediamo, tutti insieme, di andargli incontro, fedeli, pieni di gioia, in stretta comunione con i fratelli e le sorelle che lui ci ha preparato su questa strada. Fra di loro c'è anche, con tutto il cuore, con un buon Natale

il vostro

don Giuseppe

Cari soci e amici Amcor,

vi scrivo all'inizio del nuovo anno liturgico che si apre con il tempo forte dell'Avvento. Tempo forte l'Avvento perché non solo ci ricorda la prima venuta di Gesù, fattosi uomo, ma ci invita a pensare alla seconda venuta di Gesù alla fine del mondo. Nella prima venuta Dio ha assunto in Gesù anche la natura umana, riscattandola, nella seconda venuta, alla fine del mondo, affermerà il compimento del Regno di Dio.

Viviamo dunque tempi penultimi che ci invitano alla gioia, ma anche alla riflessione e alla penitenza. Per quattro settimane il colore liturgico sarà il viola (salvo nella terza domenica detta "Gaudete") riservato ai tempi di attesa (Avvento e Quaresima) e di penitenza.

Cogliamo il mistero della nostra vita, in questo periodo, collegato al grande disegno di Dio sul mondo "...per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle dei cieli e quelle sulla terra." (Efesini 1,10).

Questa è la forza della Parola di Dio che ci porta sempre, a partire dal nostro essere di uomini, ad alzare gli occhi per sentire questa nostra vita inserita nel grande progetto di Dio sull'universo e la storia. E' quanto abbiamo approfondito nei nostri ultimi Esercizi Spirituali dedicati ai Libri Sapienziali. Essi partono proprio dai problemi delle nostre vite individuali per comprenderli in una dimensione cosmica nella quale assumono senso. "La sapienza" è proprio questa "offerta di senso", offerta libera, che siamo in grado di accettare se la viviamo nel "timore" del Signore, riconoscendo che Egli è il vero sapiente.

Il periodo dell' Avvento ci porta a chinare lo sguardo sul Santo Bambino, a riconoscerlo nei bimbi abbandonati del mondo e, in particolare, delle martoriate città della Siria, e a guardare alla venuta futura del Signore che, nella Sua Sapienza. è il creatore dell'universo. Questo ci fa pensare con speranza e fiducia al nostro futuro e a quello del mondo.

Buon Natale, di tutto cuore, a voi e alle vostre carissime famiglie.

Contardo Codegone

Padre Davide Bianchino “San Giovanni della Croce” *Incontro del 18 maggio 2019 – Santuario della Consolata*

Padre Davide Bianchino, carmelitano scalzo, nel 2019 ci ha tenuto due “Lectio divina”, la prima il 26 gennaio sul Profeta Isaia (cap. 62) e la seconda sul Profeta Zaccaria (cap.12). Ne abbiamo già diffusamente parlato nel nostro precedente Notiziario n. 55.

Padre Davide ci ha poi tenuto, il 18 maggio 2019, un intenso incontro su San Giovanni della Croce, che ha aperto il nostro percorso sui mistici. Gli siamo grati per queste sue testimonianze che ci hanno mostrato non solo una grande preparazione, ma anche una fede autentica che si comunica con rara spontaneità ed efficacia. Ci parlerà, nuovamente, nel 2020 del “Cantico dei Cantici” e di Edith Stein.

Adesso provo a trovare il filo conduttore delle sue parole su San Giovanni della Croce. Provo con molta preoccupazione, perché mi sento tanto impreparato e inadeguato.

Padre Davide ha iniziato evidenziando dei punti di contatto, che non avevo mai colto, tra San Francesco di Assisi (1182-1226) e San Giovanni della Croce (1542-1591), tra loro distanti nel tempo più di 300 anni, ma vicini nell’esperienza di Dio:

- 1) Francesco d’Assisi era stato battezzato col nome di Giovanni dalla mamma,
- 2) Sono entrambi dei riformatori, San Francesco fonda l’ordine nuovo dei francescani, San Giovanni ricrea, con Santa Teresa, l’ordine dei carmelitani scalzi.
- 3) Al loro fianco ci sono due donne meravigliose, Santa Chiara e Santa Teresa.
- 4) Hanno due esperienze spirituali con molti punti di assonanza.
- 5) Hanno uno stesso, intenso, incontro con Dio.
- 6) San Giovanni della Croce, come San Francesco, erano poeti. L’italiano poetico nasce con San Francesco. San Giovanni è considerato uno dei maggiori poeti di lingua spagnola. Questo spiega l’importanza di San Giovanni della Croce, anche oggi. Ci sono più libri scritti su di lui come poeta, da un punto di vista laico, che scritti da parte dei carmelitani.

Si scrive poesia, dice Padre Davide, quando non si sa esprimersi diversamente. San Giovanni scrive poesie perché ha davanti dei “cocciuti” come noi e poi, per spiegare le sue poesie, scrive le sue quattro opere maggiori. Esse sono “Salita del Monte Carmelo”, “Notte oscura”, “Cantico spirituale” e “Viva fiamma d’amore”.

Come è facile intuire, leggere però le opere di San Giovanni solo in chiave estetica è riduttivo e la stessa cosa vale per San Francesco.

Il “Cantico spirituale” è stato scritto nei 9 mesi del carcere, in una piccola cella, gestita dai confratelli, che non gli risparmiarono umiliazioni e sanzioni corporali. San Francesco scrive il “Cantico delle creature” quando era cieco e malato, si sentiva perduto e aveva la sensazione che Dio non sostenesse più il suo progetto.

La “Salita del Monte Carmelo” inizia con le “Strofe nelle quali l’anima canta la felice sorte che le toccò di passare per la notte oscura della fede, spogliando e purificando se stessa per giungere all’unione dell’amore divino” “San Giovanni della Croce – Opere” Roma, Postulazione Carm. Sc. 1940 pag. 3):

Il testo del “Cantico spirituale” inizia parlando dell’esercizio di amore tra l’anima e Cristo suo sposo.

“La sposa
Dove ti sei nascosto, Amato ?
Sola qui, gemente, mi hai lasciata !
Come il cervo fuggisti,
dopo avermi ferita;
gridando t’inseguii: eri sparito!

.....

Commenta Padre Davide dicendo che la vita spirituale è una ricerca dell’amato. San Giovanni insiste tantissimo sulla “ferita”, immagine propria della letteratura mistica. In essa risuona anche la poesia pastorale spagnola e il “Cantico dei cantici”. Credo che possiamo prendere proprio questa “ferita” come filo conduttore dell’intervento di Padre Davide.

La ferita sembra, infatti, essere il centro e la chiave interpretativa. Quando mi ha ferito ? Questa ferita sembra sempre trafiggere di più, e più il desiderio di Dio cresce più la ferita diventa “purulenta”.

Che cosa provoca questa ferita ? Nella “Fiamma viva d’amore”, nella prima strofa, è detto:

O fiamma d’amor viva,
che amorosamente ferisci
della mia anima il più profondo centro !
Poiché non sei più dolorosa,
se vuoi, ormai finisci;
squarcia il velo di questo dolce incontro.
O cauterio soave !
O deliziosa piaga !
O tenera mano ! O tocco delicato,
che sa di vita eterna
e ogni debito paga !
Uccidendo, morte in vita hai mutato.

Il cauterio è lo Spirito Santo che ha iniziato ad agire in noi con il Battesimo. Nel “Deuteronomio” il Signore è fuoco divorante. Il fuoco divorante è quasi un “mangiare”. La fiamma quando ti brucia ti trasforma in fiamma. Lo spirito umano vuole trasformarsi, essere assunto, in Dio. Tu non la senti, ma la fiamma sta lavorando lo stesso.

C’è anche un’altra maniera per cauterizzare l’anima. Essa è investita da un Serafino, che trafigge l’anima già accesa, ovvero come fiamma la cauterizza in modo più alto. Questo succede alle volte per quelli ai quali Dio vuol far fondare nuovi ordini religiosi, una “riverberazione”. Pensiamo all’estasi di Santa Teresa nella scultura del Bernini a Roma, Chiesa di Santa Maria della Vittoria.

San Giovanni della Croce ha colto in San Francesco stigmatizzato la stessa esperienza. Il centro di San Francesco sta nel fatto che era innamorato di Dio, le stimmate sono un segno esteriore di questo amore. Padre Davide ci dice che nella Sindone contempla le ferite, ma anche l’amore.

San Giovanni usa l’immagine di ferita che per noi oggi evoca sempre qualche cosa di negativo. Invece le ferite sul corpo del Signore ne ribaltano il significato. Padre Davide ci ricorda che la Sindone è molto importante proprio nell’ esprimere il passaggio dalla morte alla salvezza.

Concludendo, Padre Davide, ci ricorda che anche nell’aridità, nel buio della notte, Dio opera. Questa è anche l’esperienza di Cristo sulla Croce. Lì Dio c’era, lì Dio c’è.

C. Codegone

Pellegrinaggio breve a Saint-Oyen – (Aosta) 11 giugno 2019

Scrivo appena rientrato dal nostro pellegrinaggio breve all'Abbazia benedettina "Regina Pacis" di Saint-Oyen. Il Monastero fu fondato nel 2002 da Madre Anna Maria Canopi, come Priorato, ed è diventato Abbazia dal 12 ottobre 2018 con Madre della Comunità Suor Maria Agnese Tagliabue. Questo pellegrinaggio si colloca in continuità con il nostro desiderio di incontrare esperienze di forte ascesi spirituale.

E' stato importante l'incontro con tutta la comunità, il loro canto, la sensibilità liturgica, la capacità di accogliere. Sono 17 le monache e ci sono già tre postulanti. Al mattino ci ha introdotti una riflessione della Madre che, con efficaci pennellate, ci ha illustrato la vita del Monastero "Regina Pacis", guidandoci non solo nella sua breve storia e nella sua quotidiana esperienza comunitaria, ma anche nella comprensione della grande tradizione benedettina.

La profondità delle Sue parole, che sono arrivate direttamente al nostro cuore, ci ha fatto capire come queste siano il risultato di un lungo cammino, sempre alla presenza del Signore, nella preghiera, nel lavoro, nell'accoglienza a chi si affida al loro discernimento e alla loro preghiera nonché nella condivisione gioiosa, e non sempre facile, della vita in comune.

Abbiamo, brevemente, ripercorso il cammino di San Benedetto (480-547) e della sorella Santa Scolastica. Abbiamo riflettuto su alcuni punti significativi della "Regola" benedettina. Abbiamo anche ricordato che tra le fonti ispiratrici della stessa "Regola" alcuni ritengono ci sia stata anche la "Regula Magistri" il cui ultimo redattore sarebbe stato il Santo abate Oyen (Eugendo). Saint Oyen ha dato il suo nome al paese essendo morto, in questa zona, nel gennaio del 510. Il Monastero "Regina pacis" rappresenta, dunque, anche un importante ritorno alle origini del monachesimo antico, in una terra benedetta, di grande passaggio essendo proprio sotto al valico del Gran San Bernardo.

Abbiamo ricordato che fu il Santo Papa Gregorio I, detto Magno (540-604), a narrare la vita di San Benedetto nei "Dialoghi". San Gregorio Magno è ricordato, tra l'altro, per la sua vita dedicata al servizio dei poveri e per la sua reticenza ad accettare l'alto ministero a cui fu chiamato. Si ricorda di lui, aggiungo io, che mentre guidava, in Roma, una processione per invocare la fine di una drammatica pestilenza apparve sul mausoleo dell'imperatore Adriano un angelo che rinfoderava la spada. La pestilenza cessò e il mausoleo fu da allora chiamato Castel Sant'Angelo. Papa Gregorio si prodigò, in tempi di continue guerre, per la conversione dei Longobardi (bella la vita della regina Teodolinda - 570/627 - ora sepolta nel duomo di Monza), dei Visigoti, dei Franchi e degli Angli (inviò in Inghilterra 40 monaci benedettini). Papa Gregorio riorganizzò anche la Santa Liturgia (canone della Messa) e a lui è attribuito l'inizio del canto gregoriano.

Lasciatemi ricordare, per inciso, l'ottimo pranzo presso lo Chateau Verdun, casa di ospitalità adiacente al monastero. Don Giuseppe, nel pomeriggio, ci ha offerto una riflessione sulla Santa Sindone, una copia della quale era stata posta ai piedi dell'altare. I Vespri (prima abbiamo partecipato anche alle ore "sesta" e "nona") e la Santa Messa hanno concluso questa bella e intensa giornata

C.C.

Esercizi Spirituali - "Libri Sapienziali" *Susa Ottobre 2019 – Don Michelangelo Priotto*

I nostri Esercizi Spirituali di Susa (Villa San Pietro 25-26-27 ottobre 2019) sono stati particolarmente ricchi di Grazia. Eravamo circa quaranta, con una significativa presenza di amici che si sono uniti a noi per la prima volta. Siamo riconoscenti al Signore che ci ha accolto con delle belle giornate di sole e ci ha fatto godere dell'intensa amicizia e dell'affetto che regna tra di noi. Siamo stati guidati, insieme a Don Giuseppe, da Don Michelangelo Priotto che ci ha

fatto crescere in un cammino di Fede più consapevole e maturo. Il sabato sera Marco Bonatti ci ha intrattenuti, con calore, sulla situazione odierna del giornalismo cattolico. Domenica pomeriggio siamo rimasti in una trentina a riflettere sulla nostra associazione Amcor, sul suo presente e sul suo futuro.

Ho scritto 66 pagine di appunti mentre Don Priotto ci parlava dei "Libri Sapienziali", Vorrei qui solamente provare a ricordare quello che mi è sembrato il filo conduttore, scusandomi per questo tentativo un po' azzardato.

Don Priotto si è soffermato, in particolare, sui libri di Giobbe, dei "Proverbi", del "Qoèlet" e della "Sapienza", tralasciando il "Cantico dei Cantici (che riprenderemo il prossimo gennaio 2020) e i "Salmi" sui quali abbiamo già pregato in precedenti Esercizi Spirituali.

I "Libri Sapienziali", nella struttura dell' Antico Testamento, vengono dopo il "Pentateuco" e i "Libri storici" e sono seguiti dai "Libri profetici". Si collocano essenzialmente nel periodo post esilico, fino ad arrivare alle soglie dell'era cristiana.

In essi il riferimento diretto non è tanto al popolo di Israele quanto all'uomo in quanto tale. L'accento non va sulla storia della salvezza e sui grandi temi dell'Alleanza, ma sulla quotidianità dell' esperienza umana e sulla vita all'interno del mondo creato.

Dalla forza della Parola di Dio, annunciata con autorevolezza dai Profeti, si passa al cammino razionale dell'uomo che deve affrontare i problemi di ogni giorno ed anche il drammatico problema del male. Dal comando si passa al consiglio, al ragionamento, all'invito. Dio parla all'uomo attraverso la Creazione alla quale va riconosciuto un valore teologico per se stessa.

Ne nasce la visione di una creazione ordinata e armoniosa, creatura di Dio non destinata al fallimento, ma alla salvezza.

Ed ecco il filo conduttore che Don Priotto ci ha lasciato cogliendolo in una definizione della Sapienza tratta dagli scritti di Alonso Schokel:

"La sapienza è una offerta di senso."

Il cammino dell'uomo che cerca la conoscenza, il senso della sua vita e la dimensione etica dell'agire, non si rifanno a leggi stabilite, ma alla percezione dell'ordine posto da Dio nel mondo. La "Sapienza", acquisita con un paziente cammino, offre dei percorsi ed è entrando in questo cammino, che non è solo del popolo eletto, che si obbedisce al volere di Dio. Semi di salvezza sono presenti in tutto il creato, nei vari cammini che l'uomo giusto intraprende.

Non va dimenticato però ciò che ci dicono il Siracide (...il figlio di Sira) e Giobbe (... uomo timorato di Dio nella regione di Uz):

"Quanto è grande chi ha trovato la sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore." (Siracide. 25-10)

e "Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza" (Giobbe 28,28).

Accanto alla valenza etico-religiosa della sapienza si situa quella teologica per cui Dio è il vero sapiente (L. Manicardi, Guida alla conoscenza della Bibbia, Ed. Qiqajon, pag. 127).

Avviciniamoci però al tempio con attenzione, il timore di Dio non è paura, ma fedeltà e rispetto, consapevolezza dei propri limiti.

Guardiamo dunque al creato come opera bella e buona di Dio, che ci mostra il suo volto, opera destinata alla salvezza. Nella parola di Dio, che ci è offerta dalla liturgia, leggiamo in San Paolo: "... nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi." (Romani, 8,21-22)

Le riflessioni di questi giorni a Susa ci hanno aiutato sulla strada di una Fede più matura che si fonda sulla visione di un universo buono, che ci fa comprendere meglio il volere di Dio. Un universo di cui tutti possono comprendere il senso seppure attraverso un non facile percorso sapienziale.

Proseguiremo l'approfondimento dei "Libri Sapienziali" con due "Incontri di spiritualità biblica" tenuti da Padre Davide Bianchino, carmelitano scalzo, in particolare sul "Cantico dei Cantici". Gli incontri si terranno i sabati 25 gennaio e 15 febbraio 2020, alle ore 15,30, presso il Santuario della Consolata, seguiranno, come di consueto, la Santa Messa e la cena.

Contardo Codegone

Gian Maria Secco Suardo ha gentilmente messo a disposizione la registrazione integrale degli Esercizi. Chi è interessato ad averla è pregato di comunicarlo con le consuete modalità.

Da ... e per la Siria ai bambini di Aleppo

di Suor Maria Clara



Il 3 dicembre di quest'anno 2019 sembrava dovesse essere un 1° Martedì del mese come tanti altri, magari con uno scambio veloce di "Buon Natale" dopo la celebrazione della S. Messa. Ma una lettera dell'Associazione "Pro Terra Sancta" è arrivata a scuotere la nostra volontà di fare qualcosa di più, appunto perché è Natale.

Infatti la richiesta ci ha lasciati veramente pensosi e desiderosi di rispondere positivamente con qualche nostro sacrificio... e ce l'abbiamo fatta. Ringraziamo il Buon Dio che ci manda i suoi messaggi!

Riportiamo qui di seguito quanto ci ha scritto la Segretaria dall'Associazione che già conosciamo:

Carissimi amici di Amcor Associazione Amici Chiese D'Oriente,

in Siria è di nuovo emergenza. Le bombe sono tornate a esplodere con violenza. Decine di migliaia di persone sono in fuga. L'invasione della Turchia sta mettendo in ginocchio la popolazione siriana, già stremata dalle sanzioni e dalle difficoltà di una guerra infinita, che continua ancora a devastare il Paese. Ancora oggi la maggior parte della popolazione soffre la fame e la povertà. Non sappiamo quando questa ennesima crisi finirà, ma noi continuiamo incessantemente ad aiutare tutte le persone in difficoltà. In particolare cerchiamo di curare le ferite invisibili ai grandi mezzi di comunicazione. Ad Aleppo Est una profonda piaga attraversa le strade e le macerie della zona più povera e distrutta della città. Sono i duemila bambini nati da donne vittime di stupri e abusi, spesso perpetrati dai ribelli jihadisti che a lungo hanno controllato quest'area di Aleppo durante gli scontri con il governo siriano. Questi bambini e le loro madri rappresentano un problema che spesso viene nascosto per non creare scandalo. I bambini sono, infatti, considerati figli del peccato e per questo non sono neanche iscritti all'anagrafe. È una parte di società che nessuno vuol guardare. Lo facciamo noi con il progetto "UN NOME E UN FUTURO" insieme ai frati francescani e al vicario apostolico di Aleppo, Mons. Abu Khazen e al Mufti Mahmoud Akam, la più alta autorità islamica della città.

Come racconta Mons. Abu Khazen: *"Lo scopo è guardare questi bambini di cui non si conosce spesso né la madre né il padre. Sono bambini soli e abbandonati di Aleppo: uno degli aspetti più terribili di questa guerra. Se nessuno guarda a questi piccoli, si porteranno dietro ferite enormi, ferite che un giorno potrebbero portare a una nuova ondata di violenza e distruzione. Noi li aiutiamo in tutti gli aspetti, prevediamo un'accoglienza e un percorso psicologico perché possano, un giorno, superare i traumi ben visibili sui loro volti e tornare a sorridere; perché un bambino che sorride è il futuro della Siria".*

Questo progetto, inoltre, è il primo che unisce – in questo Paese ferito e diviso – il mondo cristiano a quello musulmano. Con questo progetto la speranza comincia a farsi timidamente avanti. Nonostante la guerra e una comunità internazionale assente, che assiste inerme a questo nuovo massacro. Perché un giorno questi bambini possano diventare cittadini del proprio Paese, veri figli di Siria, con un nome e un futuro. Grazie anche al vostro aiuto potremo fare questo primo passo, ma fondamentale per farne tanti altri.

Alla nostra risposta che avremmo fatto qualcosa la Segretaria, il 29 novembre, risponde:

Carissimi,

vi ringrazio di cuore per tutto il vostro impegno a supporto dei bambini abbandonati di Aleppo Est.
Un caro saluto

Teresa Cinquina
Associazione pro Terra Sancta
02.6572453
www.proterrasancta.org

A A A Offresi Buon Natale



Attenzione: non è un annuncio economico, ma la cronaca di un importante momento comunitario!

E' ruotato infatti a queste tre A maiuscole, **Avvento, Auguri, Aiuto**, il bell'incontro di martedì 3 dicembre presso le Suore Carmelitane di corso Farini 26, come sempre generose nella loro calorosa accoglienza.

Partiamo con la **A** più mistica. Attorno all'altare per la consueta S. Messa del primo martedì del mese, Don Giuseppe ci ha aiutato a riflettere sul significato dell'Avvento, su questa attesa da non vivere in modo distratamente passivo, ma da far nostra con atteggiamento attivo e consapevole. Le sue carismatiche parole ci tragetteranno al Natale, aiutandoci a dare un senso alle tante, troppe luci che addobbano le feste incalzanti.

A seguire, il saluto del Presidente Contardo, che assente per lavoro ha affidato il suo messaggio augurale alla cara Mariella, ha di fatto segnato il passaggio alla seconda **A**, quella degli Auguri. Una cinquantina di persone tra soci Amcor, confratelli del Santo Sudario o più semplicemente amici, si è così trasferita nel salone della scuola materna per brindare con composta allegria tra una fetta di panettone, uno spumino di Patrizia, un cubetto di castagnaccio di Adriana e dolcini vari al cioccolato di Luisa. Chiacchiere, abbracci, volti noti o occasionali, tutti riuniti per scambiarsi un fraterno **Buon Natale**.

E la terza A? La **A** di Aiuto al progetto "**Un nome e un futuro**" ci attendeva discreta con una vendita benefica in favore dei bambini siriani. Il ricavato contribuirà a provvedere, tramite l'Associazione pro Terra Sancta, ai loro bisogni più urgenti nel difficile percorso di crescita in una terra martoriata e spesso dimenticata. L'assortimento di oggetti era variegato: dai panettoni nelle capienti sacche cucite e ricamate dalle suore con estrema fantasia, alle collane d'artista, dalle decorazioni natalizie alle prelibatezze gastronomiche, tutti hanno trovato un motivo di interesse per sostenere l'iniziativa e ... sbancare il banco. Complimenti dunque agli instancabili organizzatori che si sono spesi per la riuscita dell'incontro e che, sempre in movimento, hanno già fatto circolare un nutrito calendario di appuntamenti per il Nuovo Anno!

Ada Corneri

Vi informiamo che le offerte per gli oggetti sono state di euro 280, a cui vanno aggiunte altre offerte per euro 390 raccolte nella stessa serata ed euro 700 pervenute successivamente, per un totale complessivo di euro 1.370.

In data 8 dicembre 2019 è stato effettuato bonifico di euro 1.500 a favore del Progetto "Un nome e un Futuro" dell'Associazione Pro Terra Sancta.

Grazie a chi ha generosamente sostenuto questa iniziativa!



NOTIZIE DALLE CHIESE DEL MONDO

*Contatti con l'Oriente
e ...col mondo intero*



Echi d'Oriente

Il nostro titolo è molto generico e quindi poco preciso. Non è facile formulare un concetto un po' preciso dell'Oriente ed evitare pericoli di equivoci. Siamo portati a rapportarci solo all'emisfero settentrionale, distinguendo tra vicino Oriente ed estremo Oriente e fermandoci alle regioni asiatiche. Noi siamo particolarmente interessati al vicino Oriente, al quale ci legano rapporti storici antichi e recenti e quel mare Mediterraneo, "in mezzo alle 'terre'", che ha fatto da specchio a tante vicende comuni. In questo Oriente si svolgono fatti caratterizzati da massima sofferenza e altrettanto grandi ingiustizie. Ma anche l'estremo Oriente, che conosciamo e sentiamo tanto poco, manda segni e notizie di grandi sofferenze e ingiustizie. Si pensi solo alla terribile storia recente di Hong Kong, che mentre scrivo sta volgendo a una tragica conclusione. Ovunque domina la legge del più forte, appoggiato da chi ha vantaggio all'alleanza più favorevole. E la giustizia – non parliamo della pietà – è completamente ignorata, vergognosamente bandita. Si vede che la giustizia non porta vantaggi a nessuno – di chi ha potere!

Sono terre che stanno a cuore a tutti noi, AMCOR, non ultimo per il rapporto che hanno con le origini di quella cristianità che sentiamo come nostra patria spirituale. Parte notevole di quelle terre le abbiamo visitate: dalla Turchia alla Siria e al Libano, alla Terra Santa e alla Giordania; qualcuno è stato pure in Mesopotamia, Armenia, Georgia. Tutte hanno vissuto stagioni incandescenti a causa di guerre che partivano dalla religione e terminano tuttora all'insegna degli interessi più camuffati, totalmente estranei a criteri di umanità ed equità. E molte circostanze concorrono a far sì che in queste terre il nome cristiano si oda sempre di meno. Le autorità cristiane di quei posti si raccomandano: non abbandonateci, visitateci, soccorreteci. E' una voce che non dobbiamo trascurare, ringraziando che in quelle terre sia ancora lecito (non sempre sicuro) il pellegrinaggio di credenti cristiani. Ma poi noi torniamo a casa e quel che racconteremo saranno solo cose del tutto marginali, anche se un muro di cemento altissimo, fatto passare proprio all'interno di una scuola di nostre suore, smembrando le famiglie degli utenti e degli aiutanti continua a seguirti col suo tragico ricordo. E ricordi simili, purtroppo, non sono rari.

Un pensiero positivo mi viene in soccorso: molto lontano in Oriente, nella "terra dell'eterno cielo blu", la Mongolia, è tornata una piccola presenza cristiana. Una piccola presenza era già stata portata, nel 1200, da due frati, Giovanni di Pian del Carpine e Guglielmo di Rubruk; poi silenzio per otto secoli. Ma ora una modesta struttura missionaria (tra di loro anche un missionario della Consolata torinese, padre Giorgio Marengo) è spuntata in quella terra, col programma dolce di "sussurrare il vangelo all'anima dell'Asia". Non hanno vita facile, ma non sono perseguitati e (come racconta padre Marengo in un bel libro che porta il titolo di quel programma) si adoperano a "innescare un processo, che è lo stesso che avviene in chi è servo del medesimo annuncio... al servizio di un evento che si compie nell'incontro".

d.Giuseppe

Sindone in Guatemala



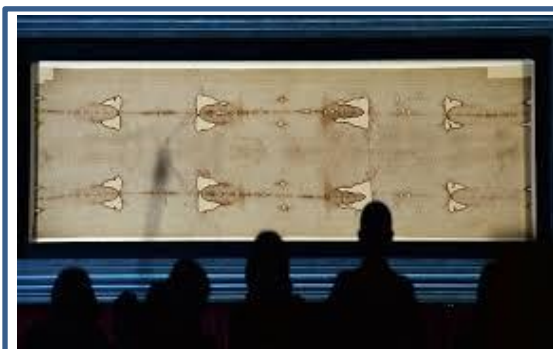
Nel mese di agosto 2019 Padre Marino Gabrielli, Fidei Donum della Diocesi di Torino, da anni missionario nella Diocesi di Jalapa in Guatemala chiedeva al Centro Missionario della nostra Diocesi se poteva ottenere una fotografia della S. Sindone da collocare nella nuova chiesa della Casa per Anziani della sua missione in Guatemala. Pensando alla piccola dimensione della chiesa, gli inviammo, come Amcor, tramite una coppia di coniugi che andava in Guatemala, una riproduzione della Sindone di 140 cm.

Don Marino ringraziò subito ma evidenziò che per creare una devozione sindonica tra i suoi fedeli aveva necessità di avere almeno un volto della Sindone con tratti ampi ed evidenti. Così, a metà settembre siamo riusciti a realizzare una nuova stampa del solo volto negativo-seppiato della Sindone su ‘carta-cotone’ cm 42,50 x 33. Anche per questa spedizione altri amici erano in partenza per la missione di P. Marino, per cui in breve tempo si riuscì, nonostante la difficoltà della larghezza dell’involucro, a fargli pervenire la cara immagine sindonica. In data 25 novembre rispondeva al nostro dono:

“Ringrazio tanto per il Volto Sindonico che abbiamo messo, insieme con la riproduzione della Sindone, nella Cappella della Casa degli Anziani dove vivo. Ho già fatto una breve spiegazione, eventualmente se aveste altro materiale digitalizzato Vi sarei molto grato se me lo inviate. Unisco queste foto. Ancora grazie e cordiali saluti .



*P. Marino Gabrielli.
Fidei Donum in Guatemala”*



PARLIAMO DI SINDONE

di Bruno Barberis

Le attuali modalità di conservazione della Sindone

Fino al Seicento la Sindone è stata conservata ripiegata in più parti anche se con modalità che sono certamente variate con il trascorrere dei secoli e che hanno lasciato le loro tracce sul tessuto. La disposizione delle bruciature dovute all’incendio di Chambéry (4 dicembre 1532) dimostra che all’epoca la Sindone era conservata ripiegata in 48 parti in modo da formare un rettangolo di circa 36 cm x 28 cm. Due anni dopo fu dato l’incarico alle Suore Clarisse di

Chambéry di riparare il tessuto danneggiato dall'incendio. Dal 16 aprile al 2 maggio del 1534 le suore provvidero a fissare la Sindone ad un telo di lino d'Olanda di supporto per migliorarne la resistenza meccanica e a cucire sul telo stesso delle toppe per coprire i fori provocati dall'incendio. Altre toppe (riconoscibili per il diverso colore della stoffa) furono poi aggiunte in epoche successive (quasi certamente nel XVIII secolo) per coprire ulteriori lacerazioni verificatesi in alcuni punti adiacenti ai vecchi rattoppi e lungo le linee di strinatura.

La Sindone, a partire probabilmente da fine Cinquecento o dagli inizi del Seicento – e comunque certamente dal 1694, quando essa trova la sua definitiva sistemazione nella Cappella progettata da Guarino Guarini –, viene conservata non più ripiegata, ma arrotolata su di un cilindro di legno e posta in una preziosa cassa di legno rivestita con lamina d'argento e tempestata di pietre dure e smalti che è ora conservata presso il Museo della Sindone.

Nel 1992 l'allora Arcivescovo di Torino e Custode Pontificio della Sindone Card. Giovanni Saldarini – seguendo le indicazioni lasciate dal suo predecessore Card. Anastasio Ballestrero e dalla Santa Sede, proprietaria della Sindone – nominò una Commissione scientifica internazionale, composta da alcuni tra i maggiori esperti di tessuti antichi e da eminenti studiosi della Sindone. La Commissione ricevette l'incarico di avviare un ampio e articolato studio allo scopo di affrontare e risolvere il delicato ed importante problema della conservazione della Sindone.

I lavori della Commissione si conclusero nel 1996 con una relazione che venne fatta pervenire al Custode della Sindone e alla Santa Sede, proprietaria della reliquia. In tale relazione la Commissione di esperti faceva il punto sullo stato di conservazione della Sindone e suggeriva una serie di indicazioni e condizioni irrinunciabili per la sua conservazione ottimale che si possono così riassumere:

- 1) La Sindone deve essere conservata in posizione distesa, piana e orizzontale allo scopo di eliminare le sollecitazioni meccaniche sul tessuto ed evitare la formazione di nuove pieghe.
- 2) La Sindone deve essere liberata dagli accessori che servivano alle vecchie modalità di conservazione e di ostensione, ovvero il cilindro di legno, il telo rosso che la ricopriva quando veniva arrotolata, il nastro di seta azzurra cucito lungo il perimetro e le bandelle d'argento cucite all'interno del nastro azzurro lungo i due lati più corti. L'eliminazione dei tessuti che si trovavano a contatto della Sindone è stata dettata dal fatto che essi non erano più necessari alle nuove modalità di conservazione ma soprattutto dalla necessità di evitare il rischio di contaminazioni del tessuto sindonico da parte di coloranti e/o eventuali ausiliari utilizzati nei processi di colorazione di tali tessuti.
- 3) La Sindone deve essere conservata in una teca ad alta sicurezza, a tenuta stagna, in assenza di aria e in presenza di un gas inerte. La teca deve essere protetta dalla luce e mantenuta in condizioni climatiche (pressione, temperatura, umidità relativa) costanti. La decisione di conservare la Sindone in gas inerte è dovuta alla necessità di preservare l'immagine ed è collegata alla natura dell'immagine stessa. Infatti limitando la presenza di agenti ossidanti si limitano i fenomeni ossidativi sull'intero lino, interrompendo così il naturale ingiallimento delle fibre che, con il tempo, tende a ridurre il contrasto tra l'immagine ed il telo, provocando una progressiva riduzione di visibilità dell'immagine stessa. La conservazione in assenza di luce è necessaria per limitare le reazioni di fotodegradazione che potrebbero concorrere al degrado dell'immagine. Il controllo della temperatura ha lo scopo di limitare le inevitabili reazioni degradative e inoltre di permettere il controllo dell'umidità relativa del gas di conservazione che è fondamentale per evitare da un lato fenomeni di condensa (nel caso di umidità eccessiva) e dall'altro (nel caso di umidità troppo bassa) fenomeni di fragilità che si manifestano su tessuti di lino conservati in ambiente anidro.
- 4) È necessario studiare a fondo il problema dell'eventuale sostituzione del telo d'Olanda con un nuovo telo e dell'eventuale asportazione o sostituzione dei rattoppi per migliorare le condizioni di conservazione e garantire la stabilità meccanica e chimica del tessuto sindonico.

Le indicazioni suggerite dalla Commissione imponevano ovviamente una modalità di conservazione radicalmente diversa da quella utilizzata negli ultimi tre secoli (l'arrotolamento su di un cilindro) e soprattutto la necessità di costruire una teca di dimensioni ben maggiori. L'intera operazione si presentava molto complessa e delicata poiché numerose erano le difficoltà da superare sia in fase progettuale sia in fase esecutiva.

Nonostante le non poche difficoltà incontrate e gli imprevisti (tra i quali l'incendio che distrusse quasi completamente la Cappella della Sindone nella notte fra l'11 e il 12 aprile 1997), la costruzione della teca fu completata nei tempi

previsti e il 17 aprile 1998 la Sindone venne per la prima volta ospitata nella nuova teca in occasione dell'ostensione indetta per celebrare il primo centenario della prima fotografia della Sindone.

La teca è un parallelepipedo avente dimensioni 4,64 x 1,38 x 0,28 m e peso pari a circa 2.500 kg. La superficie inferiore e quelle laterali sono costituite da un doppio strato di acciaio balistico, mentre la superficie superiore è costituita da un cristallo di sicurezza multistrato di 8 cm di spessore. La teca è sorretta da un carrello mobile dal peso di circa 2500 kg che consente di effettuare gli spostamenti e le rotazioni necessarie in occasione delle ostensioni. All'interno della teca la Sindone è cucita su di un tessuto di sostegno ed è disposta distesa su di un leggero supporto metallico scorrevole su guide, estraibile attraverso un portello a tenuta situato su una delle due facce laterali minori della teca. Prima dell'inserimento nella nuova teca la Sindone è stata scucita dagli accessori che servivano alle vecchie modalità di conservazione e di ostensione. Tali accessori sono oggi conservati presso il Museo della Sindone.

Al termine dell'Ostensione del 2000, indetta per celebrare l'anno giubilare, la Sindone fu trasferita dalla teca utilizzata per le ostensioni in una nuova teca, più leggera e maneggevole, destinata alla conservazione ordinaria e costruita dalla ditta Alenia Spazio che ha messo a disposizione le sue notevoli competenze acquisite nel settore delle tecnologie spaziali. La teca, di dimensioni simili a quella precedente e del peso di circa 1000 kg, è costruita in lega leggera aeronautica; la superficie superiore è costituita da un cristallo multistrato di sicurezza. Anche in questo caso la Sindone è cucita su di un tessuto di sostegno ed è disposta distesa orizzontalmente su di un leggero supporto metallico scorrevole su guide. All'interno della teca (che è a tenuta stagna) è stata inserita una miscela di argon (99,5%) e ossigeno (0,5%) allo scopo di garantire la perfetta conservazione del telo e di evitare la proliferazione di batteri sia aerobici sia anaerobici.



Inoltre la teca è munita di un sistema di controllo della pressione, composto da una batteria di soffietti mobili posti al di sotto della teca, che permettono la compensazione tra la pressione interna alla teca e quella esterna, necessaria per evitare pericolose sollecitazioni sul cristallo. Il sistema di monitoraggio della temperatura è fondamentale per il controllo del valore dell'umidità relativa del gas contenuto nella teca, in quanto in un sistema chiuso variazioni di temperatura provocano variazioni nei valori dell'umidità relativa.

Al termine dell'Ostensione e prima dell'inserimento della Sindone nella nuova teca furono effettuate alcune documentazioni fotografiche sullo stato di conservazione della Sindone conseguenti alle indicazioni sul prosieguo dei lavori suggerite dalla relazione finale della Commissione scientifica internazionale nel 1996.

Durante tali rilevazioni, la parziale scucitura di una toppa perimetrale permise di evidenziare la presenza, sotto la toppa stessa, di una notevole quantità di materiale inquinante costituito da residui di tessuto carbonizzato durante l'incendio di Chambéry e polverizzatosi con il passare del tempo. Tali materiali, presenti sotto ogni toppa, costituivano ovviamente un notevole rischio per la conservazione del tessuto sindonico. La Commissione per la conservazione della Sindone redasse un'ampia e dettagliata relazione tecnica su tali problematiche che fu inviata al Papa, proprietario della Sindone. Alcuni mesi dopo giunse dalla Santa Sede l'autorizzazione a compiere l'intervento di sostituzione del vecchio telo d'Olanda e di asportazione delle toppe e del materiale inquinante.

Al termine di una lunga e delicata fase di preparazione, i lavori ebbero inizio il 20 giugno 2002 per concludersi il successivo 23 luglio. Sotto la guida della Dr.ssa Mechthild Flury Lemberg, esperta di fama internazionale di restauri di tessuti antichi, la Sindone venne scucita dal vecchio telo d'Olanda e successivamente furono scucite tutte le toppe. La notevole quantità di materiale inquinante trovato sotto le toppe fu asportato, raccolto in appositi contenitori sigillati, catalogato e consegnato al Card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino e Custode Pontificio della Sindone.

Prima di provvedere alla cucitura di un nuovo telo di sostegno vennero raccolti una serie di dati. Sul retro della Sindone venne effettuato un rilievo fotografico e un completo rilievo tramite scanner. Furono eseguite inoltre fotografie con illuminazione con luce ultravioletta, misure di spettroscopia nell'ultravioletto e nel visibile e furono registrati spettri RAMAN.

Al termine di queste operazioni la Sindone venne ricucita su di un nuovo telo di supporto, anch'esso tessuto in Olanda e preventivamente testato e analizzato per garantirne le caratteristiche chimico-fisiche. Infine i bordi delle bruciature furono cuciti al nuovo telo d'Olanda in quanto si è ritenuto non più necessario coprirli con nuove toppe

sia per il fatto che la Sindone è ora conservata completamente distesa in posizione orizzontale e quindi non più sottoposta a tensioni meccaniche, sia per rendere totalmente visibili l'immagine sindonica e le macchie ematiche.

Al termine dei lavori la Sindone è tornata nella sua teca, nel transetto sinistro della Cattedrale al di sotto della Tribuna reale, protetta e monitorata da sistemi moderni e sofisticati.

L'operazione di miglioramento delle condizioni di conservazione della Sindone progettata ed effettuata nel decennio 1992-2002 costituisce senza alcun dubbio una pietra miliare nella storia della Sindone, in quanto garantisce condizioni ottimali e moderne di conservazione che permetteranno alle generazioni future di continuare ad ammirare questa immagine unica ed affascinante che ancora oggi, alle soglie del terzo millennio, può essere a ragione definita una "immagine inspiegabile".

Bruno Barberis

Vivi nell'eternità

Adolfo Bagnasacco



Caro Adolfo,

Ci conosciamo dal 1957, da allora abbiamo avuto la fortuna di vivere, con i nostri amici, tanti momenti assieme: la Congregazione Mariana, il Raggio Verde, I Campeggi, I Ritiri Spirituali, i tanti ritrovi gioiosi, le diverse Associazioni (tra cui l'ultima, l'AMCOR che ti ha visto, come al solito, presente e partecipe). Tu eri quello più impegnato, non ti accontentavi della superficie, ma volevi andare in profondità, con il tuo carattere allegro e socievole.

Frequentavamo tutti le stesse "Agenzie Matrimoniali".. io ho sposato Alberto, tu, Rosa Maria e, grande dono del Signore, abbiamo camminato vicini nei tanti momenti felici, difficili, dolorosi della vita. Tu eri il nostro "Dolfito": Amico vero, sincero e affidabile.

Una sera a Clavière, c'era tormenta, tu e Rosa Maria avete suonato, siete entrati, eravate vestiti con soprabito di pelo e pelliccia; da allora siete diventati "l'Orso e la Mamma dell'Orso", gli Zii acquisiti dei nostri figli e nipoti che, come tutti, vi vogliono un gran bene perché date sempre tanto affetto.

L'altra sera Rosa Maria mi ha comunicato << L'Orso è tornato nel suo bosco >>. Quanta tristezza !!

Ti abbiamo accompagnato in Paradiso, pregando:

<<Annunciamo la tua Morte, Adolfo..

<<Proclamiamo la tua Resurrezione, Adolfo ..

<<Nell'attesa della tua Venuta....>>

Sappiamo che continuerai a essere in Comunione con noi perché come dice Sant'Agostino, "sei proprio dietro l'angolo" e di lì proteggerai sempre la Tua Rosa Maria.

Ciao Adolfo, Ciao Orso

Maurella



PROSSIMI APPUNTAMENTI



INCONTRI DI PREGHIERA

1° MARTEDÌ DEL MESE

Gli incontri del *primo martedì del mese* con la celebrazione della Santa Messa proseguiranno il:

4 febbraio – 3 marzo – 7 aprile – 5 maggio
ed avranno luogo alle **ore 18.00** nella

[chiesa del S. Sudario in Via Piave ang. Via S. Domenico.](#)



Nel mese di giugno, luglio, agosto e settembre 2020 gli incontri **non** avranno luogo.

Incontri di spiritualità biblica

(ex “Lectio Divina”)

presso il Santuario della Consolata (1° piano)

I sabati 25 gennaio e 15 febbraio
alle ore 15,30

tenuti da *Padre Davide Bianchino*, carmelitano scalzo, sui **“Libri Sapienziali”** in particolare sul **“Cantico dei Cantici”** (proseguendo il cammino degli Esercizi Spirituali 2019).

Padre Davide nel 2019 ci ha già tenuto le lectio sui “Profeti” e l’incontro di formazione spirituale su “San Giovanni della Croce”.

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario

ore 19.00 cena in fraternità:

che dovrà essere prenotata entro il lunedì precedente

Incontro di formazione

Sabato 7 marzo 2020

ore 15,30

presso il **Santuario della Consolata**

tenuto da *Padre Davide Bianchino*, tema: **“Edith Stein: esperienza mistica”**, *Scientia Crucis*. Edith Stein, in religione Teresa Benedetta della Croce, Carmelitana scalza, nata nel 1891 e morta nel 1942 a Auschwitz, canonizzata l’ 11/10/1998 da Papa San Giovanni Paolo II, è co-patrona d’Europa insieme a Santa Caterina da Siena e Santa Brigida di Svezia.

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario

ore 19.00 cena in fraternità:

che dovrà essere prenotata entro il lunedì precedente

**ASSEMBLEA ANNUALE
DELL'ASSOCIAZIONE AMCOR**
con elezioni per il rinnovo delle cariche sociali

Sabato 28 marzo ore 15,30
Santuario della Consolata

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario
ore 19.00 cena in fraternità:
che dovrà essere prenotata entro il lunedì precedente

Incontri di spiritualità biblica
(ex "Lectio Divina")

presso il Santuario della Consolata (1° piano)

sabato 9 maggio 2020
alle ore 15,30

tenuto da *Don Giuseppe* su **"Le donne dei Vangeli"**

ore 18.00 segue S. Messa in Santuario
ore 19.00 cena in fraternità:
che dovrà essere prenotata entro il lunedì precedente

ESERCIZI SPIRITUALI 2020

Gli esercizi spirituali 2020 si svolgeranno a
Susa (To) nei giorni 23-24-25 ottobre- VILLA S. PIETRO
e saranno predicati da Don Michelangelo Priotto sul tema:

"Libro dell'Esodo"

Don Michelangelo, negli Esercizi Spirituali 2019, ci ha già guidato con grande efficacia sul significato dei "Libri Sapienziali".

Tutte le iniziative possono essere prenotate con le consuete modalità:

- via mail a: amcor.onlus@libero.it
- inviando mail, sms, Whats App o telefonando a:
 - Patrizia: patriziavoglino@alice.it,
tel. 338 6234434 – 011 4343009
 - Olga: olga8ne@gmail.com, tel. 335 6309741

